

Università Degli Studi Di Padova

Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi internazionali

Corso di Laurea Triennale in Scienze Politiche, Relazioni Internazionali e Diritti Umani

Mortalità infantile e classe sociale in provincia di Venezia

1815-1870

Relatore:

Prof. Gianpiero Dalla Zuanna

Laureanda:

Alessia Milani

ANNO ACCADEMICO 2021/2022

INDICE

Introduzione.....	3
CAPITOLO I	
LA RICOSTRUZIONE NOMINATIVA DELLE FAMIGLIE DELLA PARROCCHIA DI CHIOGGIA	
1.1 Materiali e metodi per la ricostruzione nominativa.....	5
1.2 Problematiche emerse	13
CAPITOLO II	
IL PROGETTO CHILD	
2.1 L'archivio CHILD per la mortalità infantile	17
2.2 Risultati emersi dalle tavole di mortalità.....	21
CAPITOLO III	
LA COMPOSIZIONE SOCIALE E LA MORTALITA' INFANTILE A VENEZIA	
3.1 Mortalità infantile e classe sociale nella provincia di Venezia.....	27
3.2 Mortalità infantile e professioni.....	32
Conclusioni.....	33
Bibliografia.....	35

Introduzione

Questa tesi è nata per ottenere più dati sull'elevata mortalità infantile del Veneto, elemento che rappresenta una particolarità della regione nel corso del 19esimo secolo. In particolare, il mio lavoro nasce per ampliare la case history dell'archivio CHILD, realizzato da alcuni studiosi dell'Università di Padova, che contiene 152 mila certificati di nascita da 0 a 5 anni e 62.000 certificati di morte tra il 1816 e il 1870 di bambini nati in 46 parrocchie del Veneto, il mio focus sono stati i dati inseriti nel registro delle nascite e dei decessi della Parrocchia di Chioggia. Pertanto, l'obiettivo della ricerca è stato identificare e conseguentemente ricostruire le famiglie presenti nei dati di Chioggia, successivamente utilizzati per l'analisi della mortalità infantile della regione.

La mia ricerca inizia con un lavoro empirico sull'analisi di dati circa le nascite e i decessi dei bambini nella fascia d'età 0-5 anni della parrocchia di Chioggia, in seguito rielaborati per lo studio sulla mortalità infantile. Questi dati sono stati poi inseriti nel Database del progetto C.H.I.L.D., del quale ho poi descritto gli obiettivi e le metodologie operative.

Segue poi una parte teorica, che si concentra sul contestualizzare i dati elaborati, che mi ha portato ad approfondire le condizioni di arretratezza e modernizzazione del Veneto sotto la dominazione asburgica, con una focalizzazione sul settore primario, sul settore secondario e sulle innovazioni vissute durante il periodo.

L'obiettivo della ricerca è stato duplice. Il primo consiste nel lavoro di ricostruzione nominativa delle famiglie della parrocchia di Chioggia, ovvero l'associazione di tutti i membri di uno stesso nucleo familiare, e il recupero degli atti dei bambini nati e morti che non erano stati linkati da altri studiosi.

Un secondo obiettivo è stato l'analisi della mortalità infantile nella provincia di Venezia, con un focus particolare sulla correlazione tra la mortalità infantile nella provincia e le condizioni socioeconomiche della famiglia di origine, individuate

attraverso la professione del padre. A tal fine è stato essenziale comprendere se la probabilità di morire tra zero e cinque anni per un bambino nato a Venezia tra 1816 e 1870 fosse condizionata dallo status socioeconomico della sua famiglia. I risultati dello studio verranno presentati nelle Conclusioni dell'elaborato.

CAPITOLO 1

LA RICOSTRUZIONE NOMINATIVA DELLE FAMIGLIE DELLA PARROCCHIA DI CHIOGGIA

1.1 Materiali e metodi per la ricostruzione nominativa

Per il mio studio sulla mortalità infantile nella Parrocchia di Chioggia, ho usato il metodo di ricostruzione nominativa delle famiglie. Questo metodo, ideato dal demografo Louis Henry negli anni '50, nasce da un problema di mancanza di informazioni dirette, con lo scopo di trovare misurazioni precise sugli eventi della storia familiare come nuzialità, fecondità e mortalità. Si tratta quindi della ricostruzione degli eventi di ogni famiglia a partire dai registri parrocchiali contenenti dati su battesimi, matrimoni e sepolture. Louis Henry, ad esempio, voleva giungere ad una conoscenza esatta del numero medio di figli avuto da una donna del passato che fosse rimasta «in costanza di matrimonio» per tutto il periodo della sua vita feconda.

Louis Henry ricercava tali informazioni poiché egli era alla ricerca di quale fosse la fecondità di popolazioni in cui ancora non si praticava (così credeva lui) alcun controllo delle nascite. La stima della "fecondità naturale" fu uno degli scopi principali della ricerca di Henry. Per misurare la fecondità delle popolazioni europee del passato mancava tuttavia completamente un'informazione fondamentale, quella cioè dell'età della madre al momento del parto. Questa informazione è molto importante, poiché essa costituisce la conoscenza di base a partire dalla quale vengono elaborati la maggior parte degli indici di sintesi che permettono ai demografi di condensare in poche cifre l'andamento di un fenomeno complesso come la fecondità. In realtà Henry voleva ottenere un'informazione ancora più complicata che non la semplice età della madre al parto dei suoi bambini; egli voleva sapere quante donne che si erano sposate

ad una certa età, poniamo 20 anni, avevano avuto dei bambini nei primi cinque anni di matrimonio, quanti nei successivi cinque, e così via fino all'età di 49 anni oltre la quale la fertilità femminile si ritiene esaurita. Come si vede in tale misura entrano in gioco tre informazioni cruciali: l'età al matrimonio di una donna, il numero di bambini da essa avuti, l'età ai quali essa li ha avuti. Poiché Henry voleva conoscere anche l'evoluzione della fecondità nel corso dell'intera vita feconda matrimoniale di una donna, occorre anche accertare per quanto tempo la donna in questione fosse stata sposata con un uomo. Insomma, il genere di domande che Henry si poneva avrebbero potuto trovare risposta in presenza di un sistema di rilevazione moderna degli eventi demografici delle popolazioni, ma nessuno dei tre registri parrocchiali conteneva, singolarmente preso, tutta la massa di informazioni di cui Henry aveva bisogno. Henry ebbe allora un'idea. Egli immaginò di riunire insieme tutte le informazioni che apparivano suddivise nei tre registri parrocchiali. Immaginò così di partire dagli atti di matrimonio scegliendo una certa coppia di sposi. Un atto di matrimonio rivela la data in cui l'atto si è prodotto, il nome degli sposi, il nome dei genitori e quello dei testimoni. A volte è presente anche l'indicazione dell'età e della professione dei genitori degli sposi. Per conoscere l'età dei due sposi egli allora immaginò di andare a ricercare all'interno del registro dei battesimi l'atto di nascita dei due sposi. Ciò che permette questo genere di ricerca è, naturalmente, la conoscenza del nome e del cognome dei due sposi, sempre che i due siano nati nella stessa parrocchia dove si sposano.

Attraverso il collegamento nominativo degli atti dei matrimoni con gli atti di nascita per tramite di un'informazione che viene ripetuta in entrambi i registri, ovvero i nomi e cognomi degli sposi, si compie un'operazione che prende il nome, nel gergo demografico, di linkage nominativo.

Per ottenere le informazioni circa i figli che la neonata coppia darà alla luce negli anni successivi al proprio matrimonio, si farà ricorso ad una nuova operazione di linkage,

questa volta sfruttando un'informazione presente nei registri di battesimo e non ancora utilizzata. Poiché, infatti, gli atti di battesimo rivelano sia il nome del neonato che i nomi dei genitori, sarà possibile utilizzare quest'ultima informazione per collegare l'atto di nascita in questione alla coppia dei genitori.

Procedendo in questo modo possiamo giungere alla conoscenza di tutti i figli avuti dalla nostra coppia negli anni successivi al matrimonio. La seconda fase della tecnica di ricostruzione nominativa della famiglia terminerà con il collegamento degli atti di battesimo dei figli della nostra coppia con gli atti di decesso. Questa nuova operazione di linkage permetterà dunque di conoscere a quale età i figli della nostra coppia sono morti.

La tecnica di ricostruzione nominativa delle famiglie è probabilmente la più laboriosa delle tecniche della demografia storica. Nei primi anni di applicazione questa tecnica fu implementata attraverso lunghe operazioni di spoglio manuale dei dati. Ricostruire la vicenda demografica per una singola parrocchia di 1000 abitanti poteva richiedere molti mesi o addirittura anni d'intenso lavoro. Seppure laboriosa, questa tecnica è tuttavia semplice nella sua logica generale; essa si basa su operazioni come quella di collegamento dei dati dei diversi registri che non oppongono alcuna difficoltà concettuale. Essa ebbe così un'importanza decisiva nel dare impulso alla demografia storica. Senza tale tecnica la demografia storica probabilmente non si sarebbe mai sviluppato come ha fatto dagli anni '60 e '70 del secolo passato.

Per il mio lavoro, ho proceduto in maniera simile ma semplificata rispetto alla metodologia descritta da Henry. Mi è stato fornito un Database in formato foglio elettronico Excel contenente i dati riportati all'interno del registro parrocchiale della parrocchia di Chioggia riguardo le nascite e le morti dei bambini tra zero e cinque anni nel periodo tra 1815 e 1870, quando i parroci fungevano anche da autorità civili per il governo asburgico. Alcuni ricercatori avevano già effettuato il lavoro di associazione

nominativa dei certificati di nascita con i certificati di morte dei bambini nati in una parrocchia e deceduti nella stessa entro i primi cinque anni di vita, per questo motivo il Database si è presentato diviso in due parti: una relativa alle nascite e una relativa ai decessi.

Come mostrato in figura 1, la sezione relativa alle nascite è organizzata in 22 colonne contenenti le seguenti informazioni riguardo il bambino:

- Giorno, mese e anno di nascita: colonne B – C – D;
- Giorno, mese e anno di battesimo: colonne: E – F – G;
- Sesso: colonna H;
- Nome: colonna I;
- Legittimità: colonna J;
- Nome e cognome della madre: colonne K – L;
- Nome e cognome del padre: colonne M – N;
- Giorno, mese e anno di matrimonio dei genitori: colonne O – P – Q;
- Religione della madre e del padre: colonne R – S;
- Lavoro della madre, del padre e tipologia di mestiere: colonne T – U – V;
- Eventuali note riguardo la nascita: colonna W.

B	C	D	E	F	G	H
b_d	b_m	b_y	bap_d	bap_m	bap_y	sex
28	4	1858	M.	M.	M.	1
20	5	1860	M.	M.	M.	1
20	9	1865	25	9	1865	1

I	J	K	L	M	N
name	legit	mum_name	mum_surname	dad_name	dad_surnam
Giuseppe	99	Libera	Rinaldi	Adolfo	Gianni
Achille	99	Libera	Rinaldi	Adolfo	Gianni
Antonio Filibe	1	Libera	Rinaldi	Adolfo	Gianni

O	P	Q	R	S	T	U	V	W
mar_d	mar_m	mar_y	mum_rel	dad_rel	mum_job	dad_job	job_type	birthnotes
M.	M.	M.	1	1	M.	M.	99	
M.	M.	M.	1	1	M.	M.	99	
16	10	1862	1	1	M.	pescatore	1	

Figura 1: Nominativi delle colonne relative alle nascite della ricostruzione nominativa. Fonte: Database della Parrocchia di Chioggia.

La sezione dei decessi è organizzata in 15 ulteriori colonne contenenti le seguenti informazioni (figura 2):

- Sesso del bambino: colonna AA;
- Cognome e nome: colonne AB – AC;
- Giorni, mesi e anni del bambino alla morte: colonne AD – AE – AF;
- Religione: colonna AG;
- Lavoro: colonna AH;
- Cognome e nome della madre: colonne AI – AJ;
- Nome del padre: colonna AK;
- Giorno, mese e anno di morte: colonne AL – AM – AN;
- Causa di morte ed eventuali note: colonne AO – AP.

AA	AB	AC	AD	AE	AF	AG	AH	AI	AJ
sex_death	surname	name_death	age_d	age_m	age_y	rel_death	job_death	mum_surr	mum_nam
1	Gianni	Giuseppe	0	0	3	1	M.	Rinaldi	Libera
1	Gianni	Achille	0	0	2	1	M.	Rinaldi	Libera

AK	AL	AM	AN	AO	AP
dad_name	d_d	d_m	d_y	cause	deathnotes
Adolfo	28	4	1861	artero bronchite acuta	
Adolfo	20	5	1862	entero bronchite acuta	

Figura 2: Nominativi delle colonne relative ai decessi 0-5 della ricostruzione nominativa. Fonte: Database della Parrocchia di Chioggia.

Il lavoro di ricostruzione delle famiglie è consistito nell'associare tutti i membri dello stesso nucleo familiare presenti nel Database, nonché i fratelli nati dagli stessi genitori e le cui nascite sono state riportate all'interno dei registri parrocchiali di Chioggia. Ho dunque assegnato ad ogni nucleo familiare un numero, partendo dal numero 1 e procedendo in ordine crescente. Per organizzarle ho aggiunto una nuova colonna, che ho intitolato FAM, nella quale ho inserito progressivamente i codici assegnati. Per individuare uno stesso nucleo familiare è necessario che siano uguali: nome, cognome, data di matrimonio e mestiere dei genitori e date di nascita dei figli compatibili con essi e tra loro. Il numero minimo di figli per famiglia con lo stesso numero assegnato è di due perché quelli per i quali non ho trovato altri componenti della famiglia o i figli unici non compaiono nel risultato finale. Ho quindi proceduto con la ricerca prima secondo il cognome del padre e della madre, successivamente secondo la data di matrimonio dei genitori per radunare sotto lo stesso numero tutti i fratelli appartenenti ad un'unica famiglia e infine secondo il nome del padre, della madre e del mestiere per trovare gli ultimi componenti delle famiglie che mi erano sfuggiti con le analisi precedenti. Il foglio Excel che mi era stato fornito conteneva 4443 record, e tra questi sono riuscita ad individuare 846 famiglie.

È possibile vedere un esempio di ricostruzione delle famiglie in figura 3.

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N
1	FAM	mar_2	rec_	b_d	b_m	b_y	bap_	ba_	bap_y	sex	name	legit	mum_name	mum_surname
2	1			1 26	7		1859 27	7	1859		2 Anna Giovanna		1 Maria Rosa	Zennaro
3	1			1 6	12		1861 8	12	1861		2 Andriana Conce		1 Maria Rosa	Zennaro
4	2			1 1	10		1832 3	10	1832		2 Maria Elisabett		1 Maria Celeste	Donaggio
5	2			1 25	11		1836 26	11	1836		1 Giovanni		1 Maria Celeste	Donaggio
6	2			2 28	7		1839 28	7	1839		2 Regina		1 Maria Celeste	Donaggio
7	2			1 8	10		1827 9	10	1827		2 Maria Giovanna		1 Maria Celeste	Donaggio
8	2			2 24	7		1830 25	7	1830		1 Antonio		1 Maria Celeste	Donaggio
9	2			2 20	3		1835 22	3	1835		1 Tobia Giovanni		1 Maria Celeste	Donaggio
10	3			1 16	7		1824 17	7	1824		2 Maria Vincenza		1 Maria Angela	Donaggio
11	3			1 10	11		1826 11	11	1826		2 Maria Vincenza		1 Maria Angela	Donaggio
12	3			2 3	1		1833 4	1	1833		1 Angelo		1 Maria Angela	Donaggio

Figura 3: Esempio di ricostruzione dei nuclei familiari con numeri da 1 a 3 nella colonna FAM. Fonte: Database della Parrocchia di Chioggia.

Dopo aver creato la colonna FAM, ho aggiunto una nuova colonna intitolata mar_2, cioè una colonna relativa ai matrimoni successivi al primo all'interno dei quali erano nati dei figli, all'interno di questa ho quindi inserito in ordine crescente un numero per ogni donna o uomo che si era sposato due o più volte. Mi è capitato di trovare all'interno del Database di Chioggia fratelli con la stessa madre ma con un padre diverso o viceversa e le cui date di nascita erano compatibili sia nella distanza di mesi o anni tra le nascite sia con il periodo di fertilità della madre. In queste casistiche ho quindi stabilito che si trattasse di bambini nati all'interno di un secondo matrimonio di uno dei genitori e proceduto nell'inserimento del codice nella colonna mar_2. Non viene invece assegnato alcun numero, e quindi la colonna resterà vuota, per i genitori che hanno avuto un solo matrimonio con figli. Per la parrocchia di Chioggia ho individuato 84 persone che hanno avuto figli all'interno del secondo matrimonio.

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	
1	FAM	mar_2	rec_type	b_d	b_m	b_y	bap	baf	bap_y	sex	name	legit	mum_name	mum_surname	dad_name	dad_surname	
138	28			1	8	5	1838	9	5	1838	2	Maria Luigia Fil	1	Giacinta	Bullo	Antonio	De' Bei
139	28			1	21	7	1832	22	7	1832	2	Angela Concett	1	Giacinta	Bullo	Antonio	De' Bei
140	28			2	16	12	1842	18	12	1842	1	Luigi Giuseppe	1	Giacinta	Bullo	Antonio	De' Bei
141	28			1	31	3	1844	1	4	1844	1	Giovanni Battis	1	Giacinta	Bullo	Antonio	De' Bei
142	28	2		2	26	8	1857	1	9	1857	2	Regina Elisabet	1	Luigia	Tiozzo	Antonio	De' Bei
143	28	2		1	12	4	1860	18	4	1860	1	Nicola Gasparo	1	Luigia	Tiozzo	Antonio	De' Bei

Figura 4: Esempio di secondo matrimonio con figli di una donna della famiglia numero 28 con numero 2 nella colonna mar_2. Fonte: Database della Parrocchia di Chioggia.

Come ultimo passaggio, ho proceduto ad allineare i dati appartenenti ad un'unica famiglia sia per la sezione delle nascite che per quella dei decessi. Spesso, infatti, ho trovato degli errori di compilazione, lettura o trascrizione nei dati, ad esempio qualche lettera o addirittura interi nomi e cognomi diversi oppure date non omogenee. Nel momento in cui stabilivo con certezza che si trattasse dello stesso nucleo familiare, procedevo con la correzione dei dati secondo la moda, ossia secondo il dato che compariva più volte.

Una volta completato il lavoro ho notato che i casi di illegittimità, ovvero di bambini nati al di fuori del matrimonio, sono poco comuni. Questi casi vengono contrassegnati col numero 0 nella colonna nominata "legit", mentre per i bambini nati nel matrimonio viene apposto il numero 1.

Un esempio di illegittimità si può osservare nella famiglia contrassegnata col numero 42 (figura 5). In questo caso il nucleo familiare è composto da 13 fratelli, nati tra il 1846 e 1870, di cui il primo risulta nato fuori dal matrimonio, da *Antonia Scarpa* e *Vincenzo De' Bei*, mentre i seguenti durante il matrimonio tra questi, avvenuto l'anno successivo a quello di nascita del primo figlio.

A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	
FAM	mar_2	rec_tv	b_d	b_m	b_y	bap	bai	bap_y	sex	name	legit	mum_name	mum_surname	dad_name	dad_surname	mar_d	mar_m	mar_y	
42			2	19	9	1846	20	9	1846	2	Giovanna Maria	0	Antonia	Scarpa	Vincenzo	De' Bei	3	7	1847
42			2	30	6	1848	9	7	1848	2	Domenica Fran	1	Antonia	Scarpa	Vincenzo	De' Bei	3	7	1847
42			1	24	9	1850	26	9	1850	1	Giovanni Angel	1	Antonia	Scarpa	Vincenzo	De' Bei	3	7	1847
42			1	16	3	1853	19	3	1853	1	Andrea Domen	1	Antonia	Scarpa	Vincenzo	De' Bei	3	7	1847
42			2	19	6	1855	25	6	1855	2	Luigia Pierina	1	Antonia	Scarpa	Vincenzo	De' Bei	3	7	1847
42			2	21	9	1856	24	9	1856	1	Luigi Francesco	1	Antonia	Scarpa	Vincenzo	De' Bei	3	7	1847
42			1	19	6	1858	23	6	1858	1	Luigi Giovanni f	1	Antonia	Scarpa	Vincenzo	De' Bei	3	7	1847
42			1	10	12	1859	14	12	1859	1	Giovanni Battis	1	Antonia	Scarpa	Vincenzo	De' Bei	3	7	1847
42			1	20	1	1862	28	1	1862	1	Alessandro Vitt	1	Antonia	Scarpa	Vincenzo	De' Bei	3	7	1847
42			2	19	11	1863	21	11	1863	1	Adolfo Massimi	1	Antonia	Scarpa	Vincenzo	De' Bei	3	7	1847
42			1	12	7	1865	15	7	1865	1	Achille Romeo	1	Antonia	Scarpa	Vincenzo	De' Bei	3	7	1847
42			2	25	6	1867	3	7	1867	2	Marina Giovan	1	Antonia	Scarpa	Vincenzo	De' Bei	3	7	1847
42			1	16	3	1870	20	3	1870	1	Giuseppe Cher	1	Antonia	Scarpa	Vincenzo	De' Bei	3	7	1847

Figura 5: esempio di illeggibilità. Fonte: Database della Parrocchia di Chioggia

1.2 Problematiche emerse

Attraverso le operazioni di linkage compiute nelle prime fasi del lavoro, si sono introdotte delle forti semplificazioni. Abbiamo detto di voler collegare le informazioni contenute negli atti di matrimonio con quelle contenute dentro i registri di battesimo e di morte e per questa via ottenere la biografia essenziale dei nostri due coniugi. Ciò è più facile a dirsi che a farsi. Si pensi a quanti diversi ostacoli possono impedire l'operazione di linkage: potrebbero esistere degli omonimi (e in genere esisteranno se la parrocchia è abbastanza grande), i nomi dei due coniugi possono essere stati scritti in modo diverso nei diversi registri, alcuni dei membri della famiglia possono provenire da parrocchie diverse rispetto a quella in cui si compie l'operazione di ricostruzione, e dunque non potremo trovare nessun atto di battesimo e nessun atto di matrimonio in questa parrocchia, oppure la famiglia può emigrare in una data successiva a quella in cui è avvenuto il matrimonio ma prima della fine del periodo di osservazione, e dunque i suoi atti di decesso possono, ancora una volta, appartenere ad una parrocchia diversa da quella di origine. Dunque, per solo una parte dell'intera massa di matrimoni che si

sono celebrati in una data parrocchia in un certo lasso di tempo (il «tempo di osservazione») sarà possibile portare a buon fine l'operazione di linkage in modo tale che essa ci permetta di conoscere le biografie essenziali (nascita, matrimonio, morte) dei nostri due coniugi.

Questo mi ha portato ad associare 3974 atti di nascita per un totale di 846 famiglie, mentre sono rimasti senza codice 469 atti.

Volendo analizzare questa criticità si può concludere che le principali problematiche siano tre: una relativa alla mancanza di uno o più campi nelle registrazioni, una relativa all'utilizzo di nomi e cognomi diversi e una relativa agli atti non associati ad alcun nucleo familiare.

La prima criticità si tratta della mancanza, in molte registrazioni, di dati in uno o più campi, in cui è stata quindi apposta la lettera M, ovvero manca/mancante. Ciò è dovuto del fatto che l'informazione generale nei registri parrocchiali mancava, per questo in fase di trascrizione dei dati sul Database ai ricercatori non è stato possibile fare altro che inserire la lettera M. I campi in cui è maggiormente presente questa lettera sono quelli della professione della madre, che risulta mancante in quasi la totalità dei casi, seguita poi dalla professione del padre e dalle date di matrimonio dei coniugi o di battesimo dei figli.

Un'altra criticità che ho riscontrato è stata quella dell'utilizzo di nomi o cognomi diversi a seconda dell'atto. Spesso infatti poteva accadere che venisse registrato il soprannome dei genitori al posto del loro nome, quindi spesso ho trovato nomi diversi quando in realtà si trattava delle stesse persone. Altre volte poteva succedere che i nomi venissero scritti con delle lettere diverse, come ad esempio il nome *Caterina* può essere trovato come anche *Catterina* o *Catarina*, oppure anche che alcune persone venissero registrate delle volte con due nomi ed altre con un nome solo, ad esempio *Maria Teresa* alcune volte è stato registrato solamente come *Maria* o come *Teresa*.

Lo stesso può accadere con i cognomi. In qualsiasi caso, quando ero convinta che si trattasse della stessa persona procedeva con rendere il nome o cognome uniforme in tutti i dati.

L'ultima criticità riscontrata è stata quella di non essere stata in grado ad assegnare un codice a diversi atti di battesimo e di morte. Delle 4443 registrazioni, sono riuscita a ricostruirne solamente 3974 per un totale di 846 famiglie, mentre sono rimasti senza codice 469 atti. Sicuramente un certo numero di bambini può essere stato senza fratelli, ma è probabile che questi "figli unici" fossero tutt'altro che la totalità degli atti che non sono riuscita ad associare ad una famiglia. Per dare una spiegazione a questo fatto va tenuto conto che possono esserci stati degli errori da parte dei parroci in fase di registrazione o da parte degli studiosi durante la lettura e trascrizione di questi dati. Un'altra ragione per l'alto numero di "figli unici" viene riscontrata dal fenomeno delle migrazioni delle famiglie, impedendo così l'associazione di eventuali fratelli nati in parrocchie diverse.

CAPITOLO 2

IL PROGETTO CHILD

2.1 L'archivio CHILD per la mortalità infantile

Il progetto C.H.I.L.D. , acronimo di *Collecting Hasburgical Information about Life and Death*, ha inizio nel 2008 nell'Università di Padova. Inizialmente si trattava di una raccolta dati di un numero discreto di parrocchie da parte di studenti nel contesto delle loro tesi di laurea. Si volle passare poi alla raccolta dati di più parrocchie della provincia di Padova, e successivamente in tutta l'estensione del Veneto centrale (province di PD, VE, VI, TV, VR), lo scopo era ampliare le conoscenze circa la storia demografica e sociale della regione nel XIX secolo. Agli studenti veniva chiesto di riportare gli atti di nascita e di morte a partire dalle foto di registri scattate negli archivi delle parrocchie. Questo processo di raccolta dati durò sette anni e fu seguito dal processo di linkage tra gli atti di nascita e quelli di morte. Seguì una lunga operazione di armonizzazione dei dati e un continuo miglioramento dei dati e di ricerca di nuove fonti, con lo scopo di aggiungere nuove informazioni ufficiali al lavoro.

Lo scopo originario del progetto era quello di raccogliere dati storici utili a sbrogliare le principali dinamiche dell'alta mortalità infantile dei bambini tra zero e cinque anni d'età caratterizzante la regione del Veneto durante la dominazione asburgica a cavallo tra 1815 e 1866. Col passare degli anni questo scopo si è evoluto e sono state scoperte nuove funzioni da poter esplorare col l'uso del data-set di C.H.I.L.D. Il lavoro è stato poi esposto nel testo *Sweet Child of Mine: Child mortality in Veneto at the dawn of the demographic transition*. Sebbene la definizione di mortalità infantile faccia riferimento solamente ai decessi durante il primo anno di vita di un neonato, i ricercatori hanno preferito espandere l'indagine ai primi cinque anni. Lo studio è iniziato dalla raccolta

dei dati storici nei registri civili degli archivi di 46 parrocchie del Veneto centrale;¹ i Registri Parrocchiali vennero, infatti, istituzionalizzati con la riforma asburgica del 1815, che prevedeva che i parroci fungessero anche da autorità civili e che quindi, accanto ai registri religiosi di battesimi, sepolture e matrimoni, tenessero anche registri civili di nascite, morti e matrimoni, che erano prestampati, uniformi ed organizzati in tabelle contenenti precise informazioni. Con gli Asburgo, la parrocchia veneta non fu più solamente un luogo di rito e di catechesi per i fedeli, ma anche un centro amministrativo per funzioni civili simile all'attuale Anagrafe e all'attuale Stato Civile.² In particolare, il registro degli atti di nascita doveva contenere data di nascita, nome e cognome del bambino, nome e cognome dei genitori, professione dei genitori, data di matrimonio dei genitori, data di battesimo, religione; il registro degli atti di morte doveva contenere data di morte, nome e cognome del bambino, nome e cognome dei genitori, professione del deceduto o del padre per i bambini, luogo di nascita, anni, mesi e giorni alla morte, causa della morte. L'Archivio CHILD, che raccoglie circa 152 mila certificati di nascita e 62 mila certificati di morte di bambini fino ai cinque anni d'età provenienti da 46 parrocchie nelle provincie di Venezia, Padova, Treviso, Vicenza e Verona, può essere considerato a tutti gli effetti un'ottima fotografia quantitativa della prima infanzia nel contesto urbano e rurale del Veneto del XIX secolo, ad eccezione dell'area alpina, della zona compresa tra i fiumi Po ed Adige e della parte occidentale della provincia di Verona.³ Ad ogni atto è stato assegnato un peso specifico in modo da riprodurre un campione rappresentativo dell'intera popolazione dei 34 distretti in cui erano localizzate le 46 parrocchie, dato che questi avevano ovviamente diverse dimensioni e numero di registrazioni.⁴

¹ Dalla-Zuanna – Minello – Piccione, *Sweet child of mine*, p. 44-45.

² Gabasin – Torresan, *Comuni e parrocchie nella storia veneta fra l'Ottocento e il Novecento*, p. 7-8.

³ Dalla-Zuanna – Minello – Piccione, *Sweet child of mine*, p. 45-49.

⁴ *Ivi*, p. 60-61.

casi è stato generato un certificato di nascita, mentre negli altri casi erano presenti entrambi i certificati.⁵

La maggior parte dei tassi di non-linkage è dovuta a discrepanze tra nome e cognome per errori dei parroci in fase di registrazione e a bambini la cui parrocchia di nascita non coincideva con quella di morte o viceversa. Infatti, le migrazioni potrebbero potenzialmente aver provocato errori ed omissioni rilevanti e la variabilità di tassi di nonlinkage è strettamente connessa con i livelli di migrazioni delle varie parrocchie.⁶

Ad esempio, la parrocchia di San Marco nella città di Venezia, caratterizzata storicamente da un grande movimento di persone e merci, mostra un tasso di non-linkage molto alto, intorno al 24% e questo implica che probabilmente numerosi bambini non erano nati a San Marco, ma erano giunti lì con le loro famiglie. Le migrazioni caratterizzavano ogni territorio, ma, essendo solitamente costituite da spostamenti tra parrocchie all'interno della stessa provincia, la sottostima della mortalità infantile dovuta alla mobilità risultava molto piccola in termini assoluti. Un tema affrontato nell'indagine per l'Archivio CHILD è quello relativo alla natimortalità che interessava i bambini che erano già morti al momento della nascita. Questo fenomeno ha un impatto sulla mortalità infantile nonostante la letteratura dimostri che sia un tema di difficile soluzione. Dalla Zuanna e Rossi hanno utilizzato le Tafeln, ossia le tabelle statistiche della monarchia austriaca, redatte tra 1851-54 per studiare la mortalità infantile nell'Impero Asburgico. Dal loro studio, emerge che la natimortalità rappresentava circa l'1,5% del totale delle nascite nell'impero e che la correlazione territoriale tra natimortalità e mortalità nel primo mese di vita era

⁵ Ivi, p. 50-57.

⁶ Ivi, p. 57-59.

pressoché inesistente. Gli autori, tuttavia, sostengono che i dati riguardo la natimortalità debbano essere studiati con cautela, visto che nelle varie parrocchie venivano utilizzati criteri diversi per registrarla. Un esempio è dato dalla diversa modalità di registrazione effettuata in due parrocchie della provincia di Padova: ad Agna il parroco registrava le morti dei bambini non battezzati come natimortalità, mentre a Casalserugo i bimbi nati-morti semplicemente non venivano registrati.⁷ La disomogenea registrazione da parte dei parroci e la difficile distinzione tra bambini nati morti, aborto spontaneo e bambini deceduti subito dopo la nascita, non ha portato ad una stima definitiva. Tuttavia, dall'analisi dei dati delle 46 parrocchie venete presenti nell'Archivio CHILD, emerge che il 4,3% di bambini è stato classificato come deceduto nel primo giorno di vita e, di questi, almeno la metà era nato morto poiché registrato senza il nome o senza la data di battesimo negli atti di nascita e/o di morte.⁸

2.2 I risultati emersi dalle tavole di mortalità

La prima azione svolta nell'ambito della ricerca CHILD è stata la costruzione di tavole di mortalità, le quali hanno evidenziato l'altissima mortalità infantile del Veneto Asburgico: la coorte iniziale veniva, infatti, ridotta di oltre il 40% per la morte dei bambini prima del compimento del primo anno di età. Questo dato, in comparazione

⁷ Dalla-Zuanna – Rossi, *Comparisons of infant mortality*, p. 820-822.

⁸ Dalla-Zuanna – Minello – Piccione, *Sweet child of mine*, p. 51-53.

con le tavole di mortalità di altri paesi europei, fa emergere che solo in Russia i livelli di mortalità infantile erano superiori, mentre nel resto d'Europa andavano dal 38% dell'Austria al 25% della Svezia.⁹ La mortalità infantile colpiva soprattutto il primo anno d'età, tanto che la coorte iniziale veniva ridotta del 30% prima del primo compleanno, dato comparabile, anche in questo caso, solo con la Russia. In Veneto, il primo giorno di vita era particolarmente letale, con più di 41 bambini deceduti su mille nascite, e anche la prima settimana e il primo mese erano critici per i neonati, con una probabilità di morte di circa il 9,6%. In particolare, dopo il picco iniziale del primo giorno con probabilità di morire del 4,0%, nel secondo giorno era del 1,5%, poi risaliva nel terzo e quarto giorno al 1,9%, decrescendo alla fine del mese intorno allo 0,1-0,2% giornaliero.¹⁰ Dai dati delle 46 parrocchie, emerge che, in Veneto, la provincia di Treviso era la migliore zona in cui nascere, con tassi di mortalità prima del quinto compleanno compresi tra 27,3 e 34,6%; al contrario, la provincia di Padova, in particolare la zona rurale meridionale, era la peggiore con un tasso massimo di mortalità che toccava il 51,1%.¹¹

Durante il periodo asburgico, quindi tra 1815 e 1866, si osserva che il tasso totale di mortalità infantile era diminuito nella prima settimana di vita, nel primo mese e nel primo anno, ma era aumentato nel periodo compreso tra il primo e il quinto compleanno. Quindi si può affermare che meno bambini morivano nel primo anno di vita ma, di fatto, morivano dopo. Si può inoltre osservare una relazione inversa della probabilità di morte tra il primo mese e i primi cinque anni di vita escluso il primo

⁹ I dati nei paesi europei: Austria 38% tra 1865-75, Germania 33% tra 1871-81, Paesi Bassi 32% tra 1861-65, Francia 27% nel 1841, Inghilterra e Galles 26% nel 1841, Svezia 25% tra 1816-40. Fuori dall'Europa: Canada 28% nel 1841, Giappone 23% nel 1891. I dati provengono dalle tavole di mortalità presenti nell'HLD, Human Life-Table Database.

¹⁰Dalla-Zuanna – Minello – Piccione, *Sweet child of mine*, p. 62-64.

¹¹Ivi, p. 69.

mese, che conferma l'idea degli studiosi secondo cui sopravvivere ad una certa età, non è indipendente da quello che si ha già vissuto nel periodo precedente: le parrocchie dove il rischio di morire era più alto nel primo mese, sono le stesse dove nei cinque anni successivi la probabilità era inferiore, e viceversa. Infatti, i bambini che riuscivano a sopravvivere in un territorio e periodo caratterizzati da una rigida mortalità infantile, sviluppavano una sorta di omeostasi grazie alla quale nei mesi e anni successivi avrebbero avuto un inferiore rischio di morte.¹²

Si è poi proseguito con la costruzione di tavole di mortalità specifiche in relazione a tre caratteristiche individuali che avrebbero potuto influenzare la probabilità di morte: sesso, stagione di nascita e condizioni socioeconomiche della famiglia.¹³

Nel campione delle 46 parrocchie venete, emerge che il 52% degli atti di nascita apparteneva a bambini e il 48% a bambine, quindi il rapporto maschi/femmine alla nascita risulta in linea e rispettato. Riguardo la probabilità di morte, si nota che i maschi avevano una probabilità più alta di morire in tre dei quattro intervalli presi in esame: la mortalità maschile era dell'1,6% più alta rispetto a quella femminile nella prima settimana, più alta dello 0,7% nel primo mese (esclusa la prima settimana) e più alta dello 0,3% nel primo anno (escluso il primo mese); contrariamente, nei quattro anni successivi al primo, la tendenza si inverte, infatti la mortalità femminile è dello 0,4% superiore a quella maschile.¹⁴ Secondo gli studi condotti sul fenomeno,¹⁵ la mortalità maschile in Europa è sempre più alta di quella femminile ad ogni età e questa differenza è data, per gli adulti, dal diverso stile di vita tra uomini e donne, invece, per i bambini, lo svantaggio maschile potrebbe dipendere da una combinazione di fattori biologici ed ambientali. L'attenzione è stata posta poi sulla stagione di nascita, che

¹²Ivi, p. 70.

¹³ Ivi, p. 65.

¹⁴Ivi, p. 65-67.

¹⁵Alcuni studi riguardo il rapporto M/F: Pongou, Why is infant mortality higher in boys than in girls?, p. 2-22; Drenstedt – Crimmins – Vasunilashorn – Finch, The rise and fall of excess male infant mortality, p. 2-6.

giocava un ruolo cruciale nel determinare i livelli di mortalità infantile, con l'inverno come stagione più letale, seguita dall'autunno. I bambini nati durante la stagione più rigida erano esposti ad una probabilità di morte più alto del 16,2% rispetto a coloro che nascevano nel periodo caldo.¹⁶ I ricercatori Dalla Zuanna e Rosina hanno affermato che "L'effetto della temperatura nella sopravvivenza dei bambini nati in inverno è fortemente significativo. La diminuzione di 1°C corrispondeva ad un incremento del 5% del rischio di morire giornalmente durante il primo mese di vita".¹⁷ Una delle ragioni per cui l'inverno era così critico, consisteva nell'usanza delle famiglie di portare il prima possibile il neonato in chiesa affinché venisse battezzato e il tragitto verso di essa risultava molto rischioso. La ricerca con il campione CHILD ha infine dimostrato come i gruppi sociali che hanno iniziato ad eliminare il battesimo precoce coincidano con i luoghi in cui sono stati trovati segni di declino della mortalità neonatale.¹⁸ Terza e ultima caratteristica analizzata è stata la condizione socioeconomica di una famiglia, la quale viene vista spesso come un indicatore del livello di benessere e si è deciso quindi di costruire specifiche tavole di mortalità relative al lavoro praticato dai genitori dei neonati per comprendere se vi fosse una connessione con la mortalità infantile. Il mestiere determina, infatti, il reddito, l'educazione, le abitudini alimentari e lo stile di vita che potrebbero contribuire a definirla, come hanno evidenziato numerosi studi. I parroci avevano l'obbligo di inserire la professione dei genitori negli atti di morte dei bambini e, anche se non sempre le registrazioni erano precise, sono state costituite sette categorie di mestieri, ossia contadini, artigiani, commercianti, impiegati, servi e domestici, possidenti e. Nel campione delle 46 parrocchie, caratterizzate da notevoli differenze nella composizione della popolazione soprattutto tra aree urbane e aree

¹⁶ Dalla-Zuanna – Minello – Piccione, *Sweet child of mine*, p. 67.

¹⁷ Dalla-Zuanna – Rosina, *An Analysis of Extremely High Nineteenth-Century Winter Neonatal Mortality*, p. 49.

¹⁸ Dalla-Zuanna – Minello – Piccione, *Sweet child of mine*, p. 187-188.

rurali, il 51% dei bambini erano figli di contadini, il 25% di artigiani, l'8% di commercianti e il 14% di benestanti. Si è notato che i figli dei contadini erano esposti ad una probabilità di morte maggiore durante il primo mese di vita, mentre, riferendosi ai primi cinque anni, il rischio di morire maggiore era per i figli di artigiani e commercianti.

Al contrario, i bambini che vivevano in famiglie benestanti sembra fossero avvantaggiati, infatti la loro probabilità di morte prima del quinto compleanno era tra il 1,7 e il 5,9% inferiore rispetto alle altre tre categorie.¹⁹

L'ultimo spazio di un atto di sepoltura era riservato alla registrazione della causa di morte del bambino secondo la diagnosi del medico, anche se questa non era completamente affidabile viste le conoscenze mediche non troppo accurate del tempo e la mancanza di distinzione tra sintomi e causa di morte. Nel 98% dei casi è stata trascritta la causa di morte e, raggruppando in sei categorie le oltre 200 cause differenti rilevate negli atti, si osserva che le malattie respiratorie erano la causa principale, seguite da malattie gastrointestinali e complicazioni legate al parto.²⁰

Variabili	Prima settimana	Primo mese	Primo anno	Primi cinque anni
Maschi	14,1	10	10,6	14,8
Femmine	12,5	9,3	10,3	15,2
Inverno	23,1	17,6	9,7	14,4
Primavera	10	7,1	8,9	15,7
Estate	6,9	3,5	11	15,8
Autunno	13,8	12,7	12,8	13,5
Contadini	13,7	10,3	10,2	13,3
Artigiani	10,9	8,1	11	17,9
Commercianti	11,8	8	11,3	17,8
Benestanti	12,5	9	8,5	12

Figura 7: Probabilità di morte in % nei quattro intervalli secondo le tre caratteristiche individuali (sesso, stagione di nascita, condizioni socioeconomiche della famiglia). Fonte: Dalla-Zuanna – Minello – Piccione, *Sweet child of mine*, p. 70

¹⁹Ivi, p. 67-69.

²⁰Ivi, p. 80-81.

CAPITOLO 3

LA COMPOSIZIONE SOCIALE E LA MORTALITA' INFANTILE A VENEZIA

3.1 Mortalità infantile e classe sociale nella provincia di Venezia

La ricostruzione delle famiglie attraverso i certificati di nascita e di morte presenti nell'Archivio CHILD ha permesso di correlare la mortalità infantile con la condizione socioeconomica del nucleo familiare del bambino, derivante dalla professione del padre. Leggendo i registri di nascita della parrocchie di Venezia, si nota infatti che nella maggior parte dei casi è indicato il mestiere del padre del neonato, mentre solo in una piccolissima percentuale di registrazioni è indicata la professione della madre; è quindi scelta obbligata utilizzare la professione del padre per identificare la condizione socioeconomica della famiglia.²¹

Le professioni dei padri che vivevano nella provincia di Venezia erano molto variegata, andavano dal calzolaio al caffettiere, dal custode di cattedrale al gondoliere e dallo spazzino all'artista. Per meglio organizzare tutti i mestieri presenti all'interno del Database di Venezia, essi sono stati classificati secondo otto categorie lavorative: Villici, Artigiani e Operai, Commercianti, Impiegati, Domestici, Possidenti, Benestanti, Altro.

²¹La condizione socioeconomica era dettata principalmente da sei variabili: la quantità e la qualità del cibo, le possibilità economiche di cui si disponeva per reagire ai periodi di crisi, lo stato della casa in cui si viveva, le condizioni di lavoro dei genitori, la possibilità di ricevere assistenza medica in caso di bisogno e l'igiene personale. Edvinsson, *Social Differences in Infant and Child Mortality*, p. 68-74.

Il lavoro di assegnazione della categoria pertinente a ciascun mestiere trovato all'interno del Database era già stato eseguito da altri ricercatori; il mio compito è consistito nell'individuare eventuali errori nell'attribuzione della categoria alla professione e procedere con la loro correzione. In seguito, ho proceduto con il conteggio delle nascite e dei decessi dei bambini a seconda delle categorie e la tabella in figura 11 rappresenta il risultato ottenuto. Il totale delle nascite all'interno del Database è di 45609, ma il totale di quelle per cui è riportato il mestiere del padre è di 44178, mentre per 1431 registrazioni non è stato possibile individuare la professione paterna.

La categoria più consistente risulta essere quella degli Agricoltori, con 17.167 nascite. I mestieri più frequenti che si leggono all'interno di questa categoria sono villico, pescatore, contadino e colono. Non conoscevo molti dei termini relativi ai mestieri dei veneziani utilizzati nel Database, quindi ho cercato la loro definizione all'interno del Dizionario della Lingua Italiana di Niccolò Tommaseo e Bernardo Bellini, uno dei più importanti dizionari storici della lingua italiana, pubblicato in otto volumi tra 1861 e 1874. Le definizioni assegnate alle professioni sono le seguenti: il villico "può essere povero o ricco, colto o incolto, padrone o colono, purché viva in villa. E poichè *Villano* ha ormai mal senso, perciò, a indicare gli uomini di campagna, quelli che diciamo *Contadini*, talvolta li potrem dire *Villici*."; il colono si riferiva a il "Contadino che abita nel podere e ha parte nella rendita col padrone". La seconda categoria per numero di nascite è quella degli Artigiani e gli Operai con 16.129 atti. All'interno della categoria, le professioni più frequenti sono quelle del calafato, ovvero "Nome che si dá nelle fabbriche dell'allume a Colui il quale è preposto a invigilare a tutte le operazioni della cristallizzazione, e specialmente di calafatare con la stoppa le casse, affinché tengano la liscia alluminosa.", facchino "Quegli che porta pesi addosso per prezzo. Quegli a cui toccano le più gravi fatiche", artigiano "Che esercita un'arte meccanica, sovente più laboriosa e in modo più materiale che l'artefice.", marinaio "Guidator di nave in mare", acquajolo "Colui che porta o vende acqua", spazzino "Chi

ha cura od ufficio di spazzare, e massimamente le chiese e le strade pubbliche” e fabbro “colui che lavora di ferramenti in grosso.”²² . I Commercianti rappresentano la terza categoria per nascite, con 5.766 registrazioni, e le professioni più frequenti erano: caffettiere “Chi tiene il caffè.”, oste “Quegli che dà da bere e mangiare e alberga altrui per danari”, industriale “Chi campa d’industria, non d’entrata, o dall’esercizio d’arti dette liberali.”, negoziante “Colui che negozia, Negoziatore.”²³

La quarta categoria è composta dagli Impiegati e Pubblici Dipendenti, ossia tutti coloro che erano al servizio del governo, che rappresentavano la quarta categoria in numeri assoluti. Era composta in particolare da impiegati regi “Chi ha ufficio segnatamente pubblico, per lo più con salario.”, capitano mercantile “colui al quale spetta la direzione della manovra e della navigazione”, guardia di finanza e militari “Quegli che esercita l’arte della milizia.”²⁴ In termini numerici, subito sotto agli Impiegati Pubblici, si trovavano i Servi e Domestici con 963 nascite; questa categoria era formata da servi “Colui che serve, o sia per forza, o sia per volontà.”, domestici “La persona addetta al giornaliero servizio di un’altra, e nella sua casa, mediante stipendio, ancorché non abiti con essa.”, camerieri “Servo men tenuto a vile, almeno nell’apparenza, perché destinato alla camera del padrone, e più prossimo ad esso.”, guardiani e custodi “Chi ha per ufficio abituale o attuale di guardare persone o cose, cioè Averle in cura non per custodirle soltanto.” e cuochi “Colui che cuoce le vivande.”²⁵ Il ceto più ricco era quello costituito dai Possidenti, ossia i proprietari terrieri che avevano la proprietà di beni fondiari nelle campagne venete circostanti alla città di Venezia. Essi erano talvolta accompagnati dal titolo “nobile”. I Possidenti erano abbastanza esigui nella provincia

²²Voci: calafato, facchino, marinaio, spazzino, acquajolo, fabbro in “Dizionario Tommaseo Online”.

²³Ivi, voci: caffettiere, oste, industriale, negoziante.

²⁴ Ivi, voci: impiegato regio, capo mercantile, guardia di finanza e militare.

²⁵ Ivi, voci: servo, domestico, cameriere, custode, cuoco.

di Venezia, infatti ci sono solo 913 nascite. L'ultima categoria qualificata era quella costituita dai Professionisti e dai Benestanti, numericamente ultimi per nascita, se non consideriamo l'ottava categoria qualificata come Altro, creata per raggruppare tutte quelle professioni che non mi è stato possibile inserire in nessun'altra categoria. Le professioni più diffuse tra i benestanti erano quelle di avvocato "Chi è chiamato a difendere altrui, segnatamente in lite o in contesa ove trattasi di danno o di pena, in giudizio pubblico, o anco innanzi a persone che sostengono a qualche modo l'ufficio di giudice, e da cui dipenda il danno o la pena.", medico e chirurgo "Chi professa la scienza medica, Quegli che cura le infermità.", farmacista "Chi esercita la farmacia; Speciale, Venditore di farmaci", filarmonico "Che coltiva l'arte musicale o la favorisce.", notajo "Quegli che pubblicamente e autenticamente distende in forma pubblica e autentica instrumenti riguardanti altrui negozii." ed ingegnere "Chi fa professione d'inventare e condurre lavori ne' quali l'ingegno s'esercita a trovare e usar macchine che agevolino l'opera dell'uomo, e a vincere le difficoltà che oppone l'inerte materia, dandole insieme snellezza e bellezza."²⁶

Infine, l'ottava categoria è costituita da Altro, ossia altri mestieri, quelli che non si è stati in grado di inserire all'interno delle altre serie. Le professioni che si trovano trascritte nel Database sono povero, viaggiatore, pensionato e altre professioni che non mi è stato possibile ricostruire, come quella di iffoliere, capronista, piriere.

La distribuzione socioeconomica nella provincia di Venezia è quindi evidenziata dal grafico a torta in figura 12: le categorie più numerose erano quelle dei Villici che rappresentavano più del 39% delle nascite e degli Artigiani e Operai con quasi il 37% del totale; in seguito, c'erano i Commercianti con poco più del 12%, gli Impiegati e pubblici dipendenti che erano il 5%, i Servi e Domestici con un esiguo 2%. Infine, si

²⁶ Ivi, voci: avvocato, medico, farmacista, filarmonico, notajo, ingegnere.

trovavano i Possidenti che erano appena il 2% della popolazione e i Benestanti con meno del 2%. È una distribuzione che rispecchia la popolazione del Veneto dell'Ottocento, con un'ampia fetta della popolazione impiegata nei lavori agricoli e artigianali.

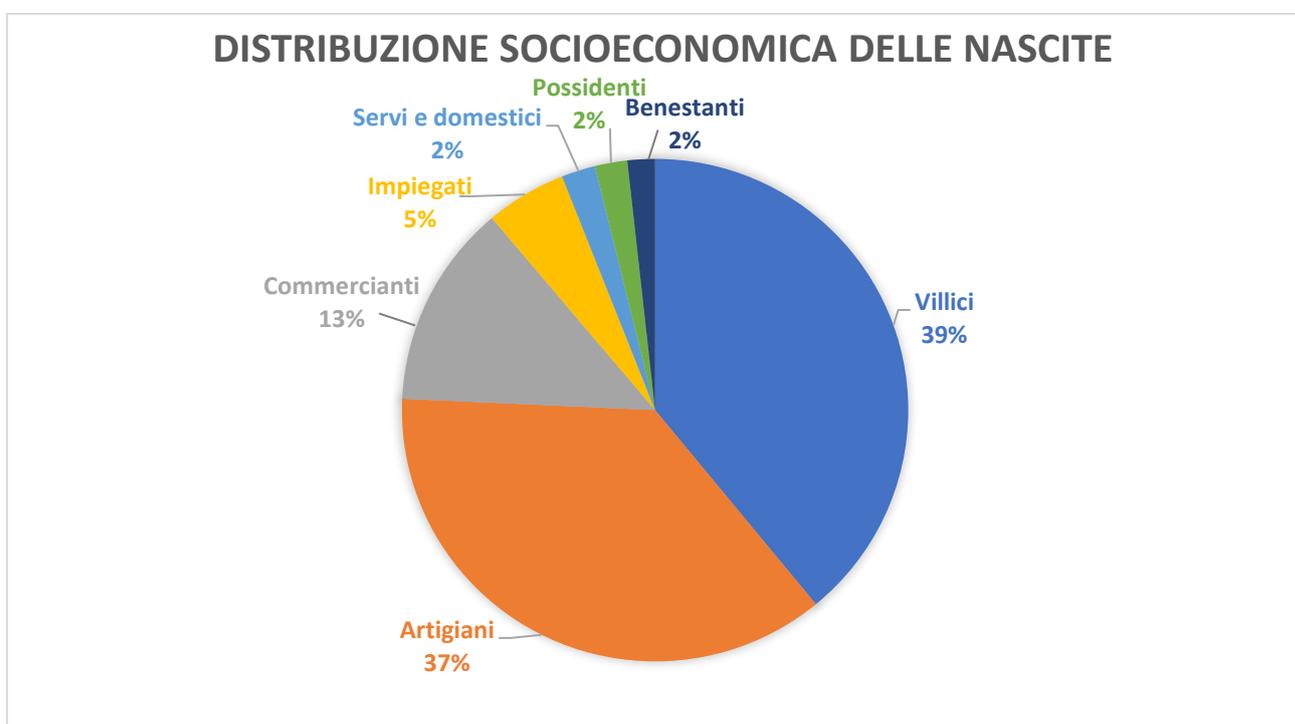


Figura 11: Distribuzione delle nascite tra 1816 e 1870 nella provincia di Venezia sulla base della categoria lavorativa del padre. Fonte: Database Venezia.

3.2 Mortalità infantile e professioni

Successivamente all'attribuzione della professione alla giusta categoria, ho elaborato una suddivisione temporale in modo da formare tre periodi di tempo, ciascuno di 15 anni, formando così un primo periodo temporale compreso tra il 1815 e il 1830, un secondo tra il 1831 e il 1845, e un terzo tra il 1845 e il 1860. Si è potuto notare allora che in periodo con il maggior numero di casi di mortalità infantile è stato il primo (1815-1830), ad eccezione per la categoria dei commercianti, per i quali il secondo periodo (1831-1845) è risultato il più letale.

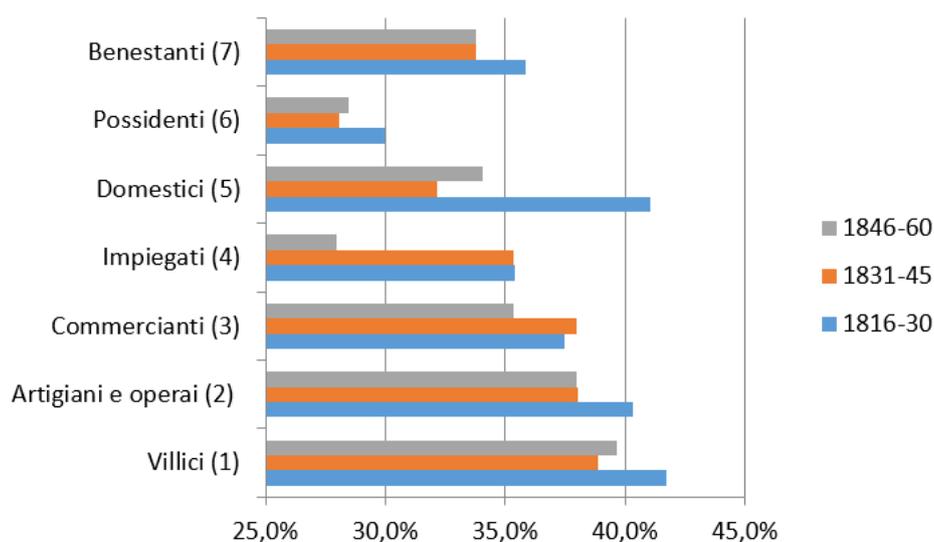


Figura 12: Mortalità infantile tra 1816 e 1870, con suddivisione in tre archi temporali, nella provincia di Venezia sulla base della categoria lavorativa del padre. Fonte: Database Venezia.

Suddividendo le professioni in otto categorie lavorative, è risultata una notevole correlazione tra mortalità infantile e status socioeconomico, correlazione più elevata nel terzo periodo considerato, con l'evidenza di tassi di mortalità dei bambini delle classi agiate inferiori rispetto a quelli delle classi meno abbienti. La ricerca mostra come i figli dei ceti più ricchi, ossia i Possidenti e i Benestanti, avessero una maggiore possibilità di sopravvivenza rispetto a tutte le altre categorie, fatta eccezione per la categoria degli Impiegati, la cui probabilità di non sopravvivere nei primi cinque anni di vita era superiore solamente alla classe dei Possidenti. La mortalità infantile per queste categorie è la seguente: 28,6% per i Possidenti, 31,9% per gli Impiegati e 34,3% per i Professionisti. Al contrario, la classe sociale meno abbiente, ovvero quella dei Villici, risulta avere un 40% di probabilità di non sopravvivere entro i cinque anni dalla nascita.

Conclusioni

Il mio elaborato ha voluto porre il focus sui nuclei familiari e sulla mortalità infantile nel Veneto durante la dominazione asburgica, lo studio è partito dall'analisi dei dati presenti nei registri civili delle nascite e dei decessi della parrocchia di Chioggia nel periodo compreso tra il 1816 e il 1870.

Lo studio è avvenuto attraverso l'utilizzo dell'Archivio C.H.I.L.D. per lo studio della mortalità infantile, la successiva ricostruzione nominativa delle famiglie della Parrocchia di Chioggia e l'elaborazione dei dati della provincia di Venezia per indagare la consistenza dei nuclei familiari e la mortalità infantile sulla base delle condizioni socioeconomiche familiari.

Il primo risultato della tesi è consistito nella ricostruzione nominativa delle famiglie della Parrocchia di Chioggia, ossia nell'associazione di tutti i bambini con la medesima

coppia di genitori. All'interno del Database si trovavano 4.443 registrazioni di nascite di bambini fra 1815 e 1870 e, di queste, sono stata in grado di associarne 3.974 costituendo un totale di 846 nuclei, mentre sono rimasti senza un codice 469 atti. Il rapporto fra numero di figli e numero di coppie è una stima molto grezza della fecondità, pesantemente condizionata dai movimenti migratori, perché solo i figli nati a Chioggia possono essere considerati.

La mortalità infantile tra zero e cinque anni nella provincia di Venezia tra 1816 e 1870 è stata del 33,8%, quindi assai elevata. L'analisi si è basata su quattro intervalli della mortalità infantile, ossia durante la prima settimana, il primo mese, il primo anno e i primi cinque anni e lo studio conferma quanto fosse letale la prima settimana di vita di un neonato e come per lui il rischio di morire via via scendesse successivamente. I risultati più significativi sono quelli emersi nella relazione tra la mortalità infantile e la tipologia professionale del padre dei neonati analizzati (non era disponibile quella della madre).

Le conclusioni che si possono trarre dall'analisi delle differenze di mortalità secondo il lavoro del padre, e della loro evoluzione temporale, sono come nel Veneto Asburgico le classi sociali economicamente avvantaggiate rispetto ad altre avessero anche un vantaggio a livello di possibilità di vita alla nascita e quindi di natalità, nonostante la mortalità neonatale rimanesse altissima in ogni ceto sociale.

Non sono dati scontati, soprattutto in un contesto storico in cui la mortalità infantile era elevata in ogni classe sociale ed era condizionata da elementi culturali, come la preferenza durante il parto delle mammane piuttosto che delle ostetriche diplomate, da elementi tradizionali, come la prassi di portare i neonati in chiesa per il battesimo anche durante l'inverno e da scarse conoscenze scientifiche e mediche.

Bibliografia

Dalla Zuanna Gianpiero, Minello Alessandra, Piccione Leonardo, *Sweet Child of Mine: Child Mortality in Veneto at the Dawn of the Demographic Transition*, CLEUP, Padova, 2017;

Gambasin Angelo, Torresan Leonildo (a cura di), *Comuni e parrocchie nella storia veneta fra l'Ottocento e il Novecento*, Istituto per le ricerche di storia sociale e di storia religiosa, Vicenza, 1983;

Numerose voci, in "Dizionario Tommaseo Online", ;

Dalla Zuanna Gianpiero, Rossi Fiorenzo, *Comparisons of infant mortality in the Austrian Empire Lander using the Tafeln (1851-54)*, in "Demographic Reserarch", vol. 22, 2010, pp. 813-862;

Dalla Zuanna Gianpiero, Rosina Alessandro, *An Analysis of Extremely High Nineteenth Century Winter Neonatal Mortality in a Local Context of Northeastern Italy*, in "European Journal of Popolulation", vol. 27, 2011, pp. 33-55;

Edvinsson Soren, *Social Differences in Infant and Child Mortality in Nineteenth Century Sweden*, in *The Determinants of Infant and Child Mortality in past European Populations* a cura di Breschi Marco e Pozzi Lucia, Forum Editrice, Udine, 2004, pp. 67-87;